

Lunedì 23 gennaio 2023

Il primo quotidiano online della provincia di Vercelli

[Il Sondaggio](#)

[Provincia di Vercelli](#) | [Regione Piemonte](#) | [Vercelli Città](#) | [Bassa Vercelese](#) | [Santhiatese e Cavaglia](#) | [Saluggia e Livorno](#) | [Trinese](#) | [Lungosesia Est](#) | [Lu](#)

[a e Spettacolo](#) | [Economia](#) | [Enti Locali](#) | [Eventi e Fiere](#) | [La Posta](#) | [Lo Sport](#) | [Mondi Vitali](#) | [Pagine di Fede](#) | [Politica](#) | [Salute & Persona](#) | [Scuola e Università](#) | [Società](#) [↻](#) [➤](#)

CONSULTA IL NOSTRO ARCHIVIO GENERALE DAL 2009 AD OGGI [➤](#)

## CAPODANNO CINESE - Istituto Confucio UniTo: proiezione gratuita film animazione “I am what i am” ” di Sun Haipeng



14/01/2023

Torino



Cultura e Spettacolo

FAI UNA **DONAZIONE** A  
**VercelliOggi.it**  
Network ©

In occasione del tradizionale Capodanno cinese, che quest'anno cade il 22 gennaio e che dà il benvenuto all'Anno della Lepre, l'Istituto Confucio dell'Università di Torino ha organizzato la proiezione gratuita del film d'animazione, non ancora distribuito in Italia, “I am what I am” (“Giovani Leoni” dal titolo originale Xiongshi shaonian, 《雄狮少年》), diretto da Sun Haipeng.

L'appuntamento è lunedì 23 gennaio alle 20.30 al Cinema Nazionale, in via Pomba 7, a Torino (prenotazioni entro giovedì 19 gennaio, via mail a [segreteria@istitutoconfucio.torino.it](mailto:segreteria@istitutoconfucio.torino.it)).

Il film è in lingua cinese con sottotitoli in italiano e cinese.

*«Quest'anno per la Cina, il Capodanno tradizionale coincide con un momento di grave preoccupazione per le condizioni sanitarie determinate dalla recrudescenza della pandemia»* commenta **Stefania Stafutti**, direttrice di parte italiana dell'Istituto Confucio dell'Università di Torino e docente ordinaria di Lingua e Letteratura cinese del Dipartimento di Studi Umanistici. *«Sappiamo tutti quanto possano essere profonde le preoccupazioni per parenti e amici in situazioni difficili quando ci si trova in luoghi lontani – aggiunge la direttrice -. Per questa ragione l'Istituto Confucio dell'Università di Torino ha deciso di offrire ai concittadini di origine cinese e a tutti i torinesi interessati la visione di un film che parla di speranza, con l'augurio che questi tempi difficili possano presto diventare un ricordo».*

La pellicola, realizzata alla fine del 2021 e presentata con successo dalla Tiger Pictures Entertainment al “Far East Film Festival” di Udine la scorsa primavera, *«racconta una storia adatta al pubblico più giovane e, nel contempo, per la straordinaria bellezza del lavoro di animazione, cattura anche l’interesse degli adulti – spiega Stafutti -. Il film non è ancora distribuito nel nostro Paese, pertanto abbiamo deciso di presentarlo con la traduzione del titolo originale che ci pare più evocativo: è la storia del riscatto di tre giovani, Ajuan, Agou e, Amao, Gattina o Kathie, la sola ragazza del gruppo»*.

La straordinaria efficacia del sontuoso lavoro di animazione porta con sé una storia a lieto fine che riecheggia tuttavia un problema sociale di rilievo.

La grande migrazione interna che ha caratterizzato la Cina a partire dalla fine degli anni Ottanta, con una impennata al volgere del millennio, ha avuto un ruolo non secondario nel rapidissimo sviluppo del Paese, ma ne ha cambiato il volto, determinando nel 2011 un sorpasso storico: gli abitanti delle città hanno superato quelli delle campagne.

Ciò è avvenuto anche a prezzo di enormi sacrifici da parte della gente comune, soprattutto nelle aree rurali.

Nasce in quegli anni il fenomeno noto con l'espressione inglese left behind children: impegnati allo stremo nel cercare di assicurarsi un maggiore benessere economico e di garantire ai figli un futuro migliore, gli adulti lasciavano le campagne, affidando i ragazzini alla cura dei nonni o di altri parenti.

Il fenomeno, ora in fase di assorbimento, ha naturalmente causato una serie di conseguenze sul piano sociale e ha dato origine a nuove forme di disagio tra i giovanissimi.

*«Sappiamo che l'affido dei figli a parenti più o meno prossimi – sottolinea la direttrice dell'Istituto Confucio – è stata una scelta dolorosa che ha caratterizzato moltissime ondate migratorie, non solo in Cina. Il film che presentiamo però è una favola a lieto fine, in sintonia con l'atmosfera festosa del Capodanno».*